

«Vecchie foto aeree ignorano le nuove case costruite»

Cara Hera, ma quanto sei distratta. Foto vecchie di anni e 'tagliate' di alcuni particolari importanti spedite al Ministero per illustrare com'è la zona intorno alla futura centrale termoelettrica, dati di inquinamento aggiornati appena al 2002, una mappa dei «ricettori sensibili» che ha l'omesso di indicare, nel raggio di un chilometro e mezzo dalla sede Hera di via Casalegno, otto scuole e tre strutture pubbliche per anziani. Tutte «dimenticanze» che il comitato «Cittadini per la Salute» ha scovato spulciando le risposte che l'azienda ha spedito al Ministero dell'Ambiente in luglio a chiarimento delle sue puntuali osservazioni. Risposte di cui il comitato _ rappresentato dal presidente Sergio Vannini, dal portavoce Raffaele Benni e da Claudio Righini, che sta coordinando la parte tecnica del lavoro di ricerca _ è riuscito ad entrare in possesso solo grazie «alla disponibilità dell'assessore all'ambiente Luciano Mazzini e 30 giorni dopo, mentre Hera non ha fornito nulla». Su quei documenti, il comitato ha condotto un lavoro di analisi certosino, sfociato in

Le ex - aree verdi presentate a corredo della documentazione inviata al Ministero si sono trasformate negli anni in palazzine densamente abitate. Resta aperto il nodo del teleriscaldamento

un'accurata relazione già spedita al Ministero, alla Regione e alla Provincia e provvista di foto aeree (qui a lato la stessa area prima e dopo gli ultimi insediamenti) realizzate a proprie spese. Le contestazioni vanno dalla compatibilità del progetto con il Prg («quello è un territorio urbano», dicono) al fatto che Hera non ha suggerito, in base alla legge, né progetti alternativi al suo né opere di compensazione, dato che i «terrapieni» sono previsti su via Casalegno e non verso Pontesanto e Zolino. E molte osservazioni suggerir-

sce il confronto fra le foto, quelle fornite dalla società e quelle realizzate dal comitato. «Nell'immagine spedita a Roma _ spiegano _ non sono contemplati due edifici da 16 appartamenti ultimati in agosto in via Mazzanti, né 150 alloggi in via Farolfi, i cantieri residenziali e l'attigua frazione di Pontesanto, che è densamente abitata». Vicino, poi, c'è pure Zolino, ma la vecchia immagine non lo contempla. Più complesso il discorso per la produzione di teleriscaldamento. «Hera ha cambiato la planimetria _ sottolinea Righini _ . L'anno scorso dovevano essere 99 megawatt quelli di potenza termica prodotti, ma si sono accorti che non era possibile con la centrale in progetto e ora sono scesi a 60. Ma hanno escluso diverse zone, il centro storico, il Centro Leonardo, l'ospedale nuovo, dove sono già stati posti i tubi o sono in previsione. Imola avrà bisogno di più di 60 megawatt, dunque secondo noi il piano che è stato ridotto sulla carta in realtà non è ridotto. E non riusciamo a capire perché vogliono servire il teleriscaldamento in quar-



tieri lontanissimi, mentre le abitazioni vicine alla centrale, anche le più nuove, non sono predisposte». La vecchia centrale di Montericco secondo Hera va dismessa. «Ma non vogliono dismetterla, stanno progettando di mettervi due caldaie», sostiene

il comitato. Allarme anche per inquinamento atmosferico e acustico, considerando che nel piano di Hera non è previsto alcun catalizzatore per filtrare le emissioni e che non è specificato quanto rumore produca. Ma i cittadini 'contro' vogliono il

teleriscaldamento? «Il teleriscaldamento serve, ma deve essere fatto bene. L'ideale sarebbe un impianto come quello inaugurato in primavera a Castelbolognese: piccolo e solo per il teleriscaldamento».

Michela Tarozzi

«Ambiente, dov'è il Circondario?»

E' in programma domani alle 20.45, nella sala del Circolo di Pontesanto, un'assemblea con i cittadini per parlare della centrale Hera e per esporre, tra le altre cose, gli ultimi sviluppi del tavolo tecnico misto presieduto dall'assessore all'ambiente Luciano Mazzini, la cui prossima riunione è in agenda lunedì prossimo. «Contenti di come si sta muovendo il Tavolo» dico-

no di essere il portavoce del Comitato dei cittadini contro la centrale. Meno contenti del comportamento di Hera. Il portavoce Raffaele Benni ha criticato la recente dichiarazione della società che ha annunciato che la centrale sarà completata prima del 2007. «E' dato tutto per certo e scontato ma non è così _ sottolinea Benni _ . La valutazione di impatto ambientale non c'è

ancora e non ci sono autorizzazioni all'avvio dei lavori. Se siamo tutti attorno a un tavolo, ragioniamo e riflettiamo insieme. La salute e il rispetto per le persone vengono prima di tutto». E il portavoce chiama in causa anche il Circondario: «Non abbiamo un programma complessivo sull'impatto ambientale, se ne occupi: questo è il suo ruolo».

«Acqua, sperpero e rischio falde»

Due piscine olimpiche al giorno che diventano vapore nell'atmosfera, o 93 metri cubi ogni ora, se si preferisce. Tutto l'anno, estate compresa. Il problema acqua è uno dei nodi che il Comitato denuncia come irrisolti. Acqua, due problemi: il fortissimo consumo e il pericolo di inquinamento dei pozzi, nelle vicinanze della sede Hera, che riforniscono la città di acqua

potabile. «Il Ministero ha chiesto ad Hera se, usando le migliori tecnologie possibili, è possibile una riduzione del consumo di acqua - sapere il Comitato - . L'azienda ha risposto che sarebbe possibile, ma in questo modo la centrale perderebbe punti in efficienza, inoltre non rispetterebbe più i parametri di legge da osservare per poter essere considerata di coge-

nerazione'. E con l'energia cogenerativa si guadagna di più». Quanto al pericolo per le falde, secondo il portavoce del Comitato, è legato alla presenza a una cinquantina di metri dall'impianto, di 10.750 litri di sostanze inquinanti (ad esempio l'acido cloridrico e la soda caustica) necessarie per il trattamento delle acque usate dalla centrale.